

# GESTI E PAROLE

*Jorge Mario Bergoglio, una presenza originale*



Mostra realizzata per  
la XXXIX edizione del  
Meeting per l'amicizia fra i popoli



#### **A cura di**

Alejandro Bonet, Horacio Morel,  
Débora Ramos

#### **Comitato scientifico**

Massimo Borghesi, Guzman Carriquiry Lecour,  
Julian de la Morena, Anibal Fornari,  
Austen Ivreigh

#### **Documentazione**

Ana Ferrero, María del Rosario Solhaune,  
Andrés Donati, Carlos Cantero,  
Carolina Martín, Cecilia Pairola,  
María Laura García, Mirta Furlani,  
Patricia Modarelli, Sonia Sosa,  
P. Giorgio Assenza, Sonia Romero,  
María Inés Ferrero, Gracia Clerico,  
Alicia Saliva, Jorge Duarte, Carolina Macedo,  
María de los Angeles Burtovoy,  
María Eugenia Vuitot, Luis Disalvo,  
Walter Albornoz / **Argentina**

Alexandre Ferraro, Débora Ramos,  
Hilda Souto, Marcela Bertell,  
Silvia Brandão / **Brasile**

#### **Coordinamento generale**

Viviana Sito Henderson

#### **Progetto architettonico e grafico**

Ana Hillar, María Fernanda Acosta,  
Luciana Bizzozero, María Cirnigliaro,  
Luis Disalvo / **Argentina**

Hilda Souto, Débora Cavaleri / **Brasile**

Martina Valcamonica, Giacomo Bragadini,  
Isabella Manucci / **Italia**

#### **Documentazione fotografica**

Enrique Cangas, Rodolfo Pezzoni,  
Juan Pablo Contreras, Maximiliano Olivero,  
Cecilia Quintana, Vanesa Anemogeanis,  
Maximiliano Vernazza, Enrique García Medina,  
María Fernanda Acosta, Andrés Colman,  
Carlos Brigo, Sebastián Klein,  
León Muiccy / **Argentina**

Carlos Rodrigues, Jakeline Cordeiro,  
Kika Antunes, Luiz Sadaki Hossaka,  
Thiago Leon, Vera de Souza / **Brasile**

#### **Traduzioni**

Lucia Balestri

#### **Stampa**

Immaginazione

#### **Catalogo**

Itaca

#### **Ringraziamenti**

José Bergoglio e Famiglia Bergoglio,  
Eduardo Martín, Humberto Podetti,  
Carlos Eduardo Ferré, P. Diego Fares,  
P. Angel Rossi, Juan José Fabbri,  
P. Jorge Duarte Paz, P. Enrique Serra,  
Jorge Barragán, Archivo Caacupé,  
Colegio Inmaculada Concepción de Santa Fe,  
Jorge Millia, Flia. Ballestrino-Cariaga,  
Editorial Claretiana, Diario Clarín,  
Noticias Argentinas, Revista Manzana,  
La Alameda, Movimiento de Trabajadores  
Excluidos - MTE, P. Mario Peretti,  
Segreteria CL Argentina, Rabino A. Skorka,  
Marcelo Figueroa / **Argentina**

Marcos Methol Sastre / **Uruguay**

Santuário Nacional de Nossa Senhora  
da Conceição Aparecida, P. Daniel Antonio  
da Silva, C. Ss. R. Jonatas Veloso,  
Rômulo Barros, Núcleo de Produção  
e Publicidade do Santuário Nacional,  
CDM- Centro de Documentação e Memória  
do Santuário Nacional, TV Aparecida,  
Portal A12.com / **Brasile**

#### **Infine un caloroso ringraziamento**

a tutti coloro che a vario titolo  
hanno contribuito alla messa in opera  
di questo percorso

#### **Noleggjo mostra**

**Meeting Mostre**

tel. + 39 0541 728565

info@meetingmostre.com

www.meetingmostre.com

**“Sono un peccatore a cui il Signore ha guardato”**

# **CHI È JORGE MARIO BERGOGLIO?**

---

Il Papa mi fissa in silenzio. Gli chiedo se è una domanda che è lecito porgli... Lui fa cenno di accettare la domanda e mi dice: **“non so quale possa essere la definizione più giusta... lo sono un peccatore.**

**Questa è la definizione più giusta. E non è un modo di dire, un genere letterario. Sono un peccatore”.** Il Papa continua a riflettere, compreso, come se non si aspettasse quella domanda, come se fosse costretto a una riflessione ulteriore. **«Sì, posso forse dire che sono un po' furbo, so muovermi, ma è vero che sono anche un po' ingenuo. Sì, ma la sintesi migliore, quella che mi viene più da dentro e che sento più vera, è proprio questa: “sono un peccatore al quale il Signore ha guardato». E ripete: «io sono uno che è guardato dal Signore».**

Antonio Spadaro, Intervista a Papa Francesco,  
La Civiltà Cattolica, 19 agosto 2013





## “Ho sentito la voce di Gesù nel mio cuore”

### UN IMPREVISTO: LA VOCAZIONE

La sua vocazione nacque un giorno di primavera in Argentina, il 21 settembre del 1953, festa di San Matteo.

*“Prima di andare alla festa passai per la parrocchia che frequentavo, e incontrai un sacerdote che non conoscevo e avvertii il bisogno di confessarmi, e questa fu per me un’esperienza di incontro, incontrai qualcuno che mi aspettava [...] Io non ero più lo stesso, avevo sentito una voce, una chiamata. Mi convinsi che dovevo diventare sacerdote.”*

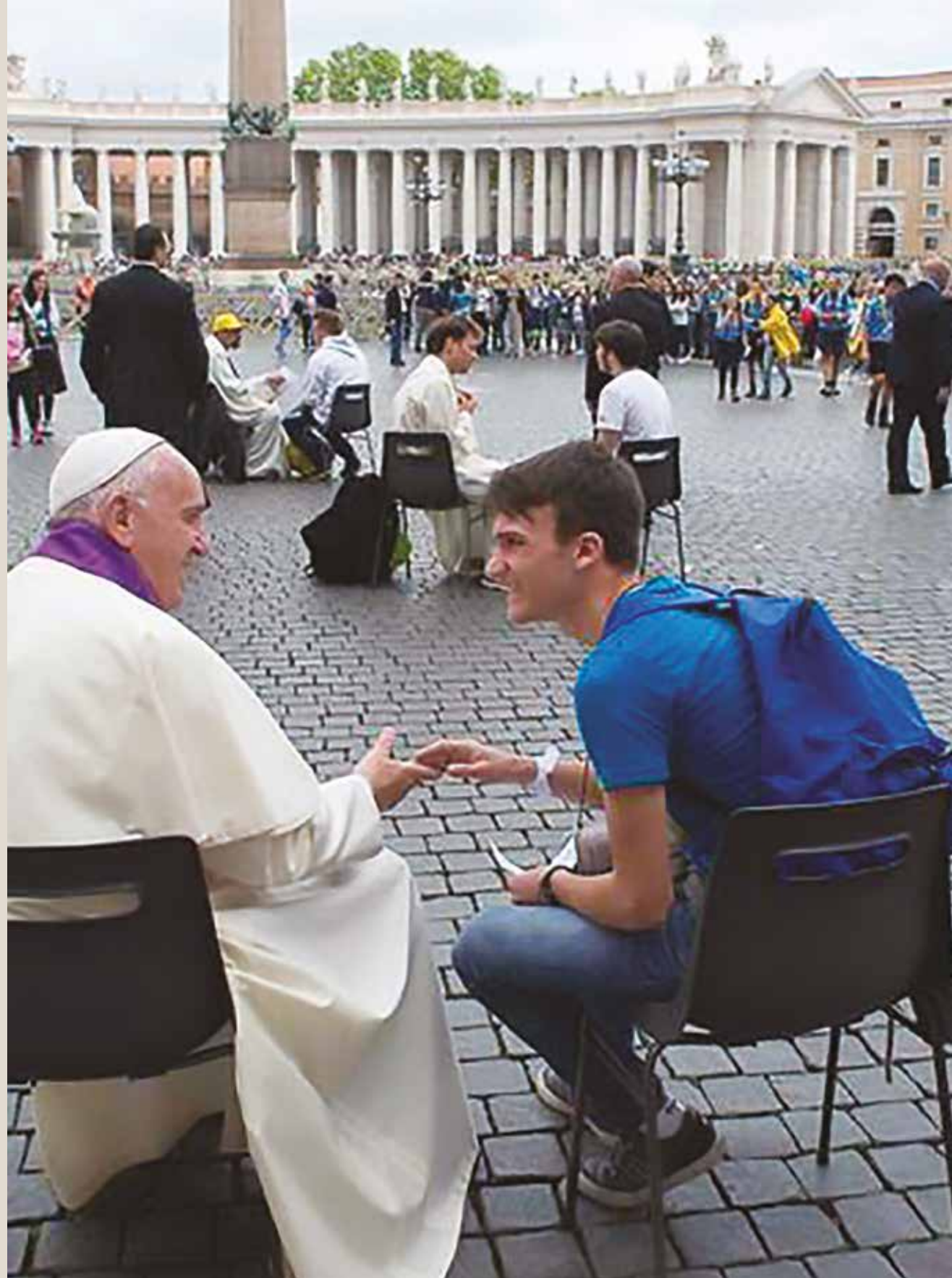
Papa Francesco, Vigilia di Pentecoste, 20 Maggio 2013

*“Gesù Cristo sempre è il primo, ci primerea, ci aspetta. Gesù Cristo ci precede sempre; e quando noi arriviamo, Lui stava già aspettando. Lui è come il fiore del mandorlo: è quello che fiorisce per primo, e annuncia la primavera.”*

Papa Francesco, Discorso a Comunione e Liberazione, Piazza San Pietro, Roma, 7 Marzo 2015



Fonte: Juan Pablo Contreras.



Fonte: Archivo Huellas Litterae communionis.

## San Matteo

È proprio la vocazione di San Matteo l'espressione che lui stesso riconosce come più rappresentativa di ciò che Dio fece con lui:

*“Fu l'incontro che ha segnato la sua vita, ci introduce in un “gioco di sguardi” che è in grado di trasformare la storia. Un giorno come qualunque altro, mentre era seduto al banco della riscossione delle imposte, Gesù passò e lo vide, si avvicinò e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò, lo seguì. Gesù lo guardò. Che forza di amore ha avuto lo sguardo di Gesù per smuovere Matteo come ha fatto! Che forza devono avere avuto quegli occhi per farlo alzare! (...) E Gesù si fermò, non passò oltre frettolosamente, lo guardò senza fretta, lo guardò in pace. Lo guardò con occhi di misericordia; lo guardò come nessuno lo aveva guardato prima. E quello sguardo aprì il suo cuore, lo rese libero, lo guarì, gli diede una speranza, una nuova vita, come a Zaccheo, a Bartimeo, a Maria Maddalena, a Pietro e anche a ciascuno di noi.”*

Papa Francesco, Omelia a Holguín, Cuba, 21 settembre 2015

*“Nessuno di quelli che stavano lì, compreso Matteo avido di denaro, poteva credere al messaggio di quel dito che lo indicava, al messaggio di quegli occhi che lo guardavano con misericordia e lo sceglievano per la sequela. Sentiva quello stupore dell'incontro. È così l'incontro con Cristo che viene e ci invita.”*

Papa Francesco, Omelia a Holguín, Cuba, 21 settembre 2015

*“Visitavo spesso la chiesa di San Luigi dei Francesi, e lì andavo a contemplare il quadro della vocazione di san Matteo di Caravaggio [...] Quel dito di Gesù così... verso Matteo. Così sono io. Così mi sento. Come Matteo.”*

A. Spadaro, Intervista a Papa Francesco, La Civiltà Cattolica, 19 agosto 2013



## Miserando atque eligendo

« “Misericordiano” e scegliendo » fu il tema della mia consacrazione come vescovo ed è uno dei perni della mia esperienza religiosa.

“Sempre mi impressiona una lettura del breviario che dice che Gesù guardò Matteo con un atteggiamento che tradurrei così: «“misericordiano” e scegliendo». Quello fu, precisamente, il modo in cui sentii che Dio mi aveva guardato durante quella confessione. E questo è il modo con cui Lui mi chiede che guardi sempre gli altri: con grande misericordia e come se li stessi scegliendo per Lui; non escludendo nessuno, perché tutti sono scelti per l’amore di Dio.”

Rubin e Ambrogetti, 2010

## L'IDEALE GESUITA

Questa vocazione si approfondisce nell'ordine dei Gesuiti. Assume il modello paradigmatico di Pierre Favre (1506-1546), amico di Sant'Ignazio di Loyola, con cui condivideva la stanza quando entrambi erano studenti alla Sorbona, e compagno degli inizi dell'ordine.

“Contemplazione e azione sono i due poli, indissolubili, della vita cristiana, e Favre ne è un esempio perfetto. Trasformato in un letterato, consigliere dei potenti, ancor più diplomatico, Favre non perde nulla della sua semplicità e dei suoi gusti. Non rinnega le sue origini di contadino e dell'entroterra [...] Così quest'uomo, i cui rapporti si estendono a personalità dell'epoca e le cui corrispondenze sono piene di nomi celebri, preferisce per la conversazione privata la gente modesta e a loro dà un grande spazio nel suo Mémorial: il vagabondo “Romero”, i contadini disgraziati, un mascalzone maleducato, il portiere pigro, etc.. In un'Europa lacerata, si mette al servizio della riunificazione [...] L'ideale di Favre è il “ritorno alla vita della Chiesa primitiva”. [...] È dal cambiamento di vita, da un'autentica testimonianza di fede e di carità, che è necessario ricominciare, perché il male non risiede, soprattutto, nell'intelletto, nelle idee, ma nell'anima. [...] È necessario prendersi cura del cuore. A questo puntavano gli esercizi ignaziani, a una Riforma della Chiesa attraverso una riforma personale. [...] Un succedersi di sorprese, la sua vita è la storia di “quello che accade”: non solamente le missioni o gli incontri imprevisti che la determinano, ma ancora di più le ispirazioni che la guidano e gli obiettivi che ogni volta la attraggono.”

M. Borghesi, *“Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale”*, Jaca Book, 2017



Fonte: Revista Manzana.

## IL NOVIZIATO / Córdoba, 1958



Anche se la Chiesa del noviziato era incompiuta e molto deteriorata, “gli occhi di Jorge furono attratti dalla bella immagine della Sacra Famiglia che sovrastava uno degli altari... Già a quei tempi Bergoglio aveva una devozione speciale per la Madre di Dio e San Giuseppe...”

*“Fu, in generale, un periodo di ritiro, un lavoro interiore forte, con orari rigorosi e in silenzio. Una vita molto ordinata, molto austera, in cui vi era un buon clima e in cui io mi sentivo bene.”*



Dopo la prima verifica, periodo in cui i novizi entrano in contatto con la realtà in cui dovranno vivere, crescere e realizzarsi come sacerdoti e fratelli, comincia la seconda verifica, che impegna i due anni successivi... attraverso una serie di prove che li segna per sempre: il mese degli esercizi spirituali, il mese di ospedale, il mese del pellegrinaggio, ed il mese dei servizi umili.

*“Il mese degli esercizi fu, forse, il migliore del mio noviziato. Il “mese di ospedale” ha come obiettivo che il giovane novizio sperimenti una vicinanza diretta con i “preferiti di Dio”, che sono gli ammalati, i sofferenti.”*

Il mese di pellegrinaggio serve a sperimentare come Dio sostiene chi cerca.

*“Del nostro passaggio dal Rio Segundo mi è rimasta impressa l'immagine di padre Marcos D. Bustos Zambrano [...] Era un “cacicco spirituale” del suo paese, un padre nel vero senso della parola. Sapeva vita, morte e miracoli di tutti, però non spettegolava, conosceva la situazione di ogni fedele, e lo accompagnava [...] Ci mandò a lavorare al cimitero del paese, a fare un ultimo censimento [...] voleva avere tutto chiaro; voleva sapere di ciascuno dove fosse, vivo o morto che fosse. Era veramente un prete ‘corpo a corpo’.”*

Cámara, J. e Pfaffen, S., 2014, “Aqué! Francisco”







## L' ORDINAZIONE

Quel giorno, la nonna Rosa gli consegnò una lettera che conserva tuttora:

*“Nel mio breviario porto il suo testamento e lo leggo spesso. Per me è come una preghiera.”*

Dice testualmente: “Che i miei nipoti, a cui ho dato il meglio di me, abbiano una vita lunga e felice. Però se un giorno il dolore, la malattia, o la perdita di una persona li riempissero di dolore, che non dimentichino mai che un sospiro verso il Tabernacolo, dove è custodito il più grande ed il più venerabile dei martiri, e uno sguardo a Maria ai piedi della croce, possono far cadere una goccia di balsamo sulle ferite più profonde e dolorose.”

*Fui ordinato sacerdote quattro giorni prima di compiere 33 anni.*

Cámara, J. e Pfaffen, S., 2014, “Aquél Francisco”

## LE CIRCOSTANZE INNATE ALLA VOCAZIONE: DESOLAZIONE E CONSOLAZIONE

*“Non erano anni facili per un incarico di governo, e ancora meno per imparare a svolgerlo. In tutta l’America Latina imperversavano colpi di stato, violenza politica, guerriglie, terrorismo [...] L’Argentina si incamminava verso un’atroce diatriba interna e anche la Compagnia di Gesù affrontava una sua crisi personale. Dopo il Concilio Vaticano II, l’ordine perse diecimila membri. Anche in Argentina c’erano defezioni, un intenso dibattito delle correnti teologiche che portavano agli estremi. Inoltre, un debito milionario devastava la Provincia.”*



*“La gestione di Bergoglio come Provinciale terminò nel dicembre del 1979 [...] L’allora ex provinciale avrebbe quindi iniziato una lenta “discesa”. Dal “potere per governare”, sarebbe passato a responsabilità sempre di minor entità, a mano a mano che cambiavano le autorità della Compagnia, fino ad arrivare al “piano” della stanza 5 della sede Gesuita cordovana.”*

*“Fu un momento di purificazione interiore, di quelle che Dio a volte concede. Un momento oscuro, di quelli che non si vedono spesso. Pregavo abbastanza, leggevo, scrivevo molto e sbrigavo le mie faccende. Fu un momento di interiorità.”*

*“Passava molto tempo nella Cappella Domestica, sotto l’immagine di una Madonna dipinta nella volta, in quel posto meditava la sua condizione. Lì i Fratelli Novizi sono rappresentati sotto il manto di Maria, protetti, e sotto c’è scritto: “Monstra te esse matrem” (Mostraci di essere madre).”*

Cámara, J.e Pfaffen, S., 2014, “Aquél Francisco”

*“Nei momenti di tumulto spirituale, quando Dio vuole dare battaglia, il nostro posto è sotto il manto della Santa Madre di Dio.”*

Fonte: Cecilia Quintana





## A CHI AFFIDARE LE DIFFICOLTÀ

Devoto alla Madonna che scioglie i nodi, scriverà:

*“Nei momenti di oscurità e grande tribolazione, quando non si possono sciogliere i nodi e le cose non sono chiare, allora bisogna stare in silenzio: la mansuetudine del silenzio ci farà apparire ancora più deboli, e allora sarà il diavolo stesso che, incoraggiato, si mostrerà alla luce, che manifesterà le sue reali intenzioni, non più mascherato da angelo della luce, ma apertamente.”*

Cámara, J. e Pfaffen, S., 2014, “Aquél Francisco”

“È un uomo profondamente spirituale. Comincia la sua giornata circa alle 5:00 e lo fa pregando disteso per terra e con una preghiera molto intensa, che rileva la sua intimità con il Signore, però anche una preghiera terrena, incarnata nei volti e situazioni molto concreti di coloro di cui è pastore. Una preghiera in cui non è solo, lui sa circondarsi di buoni compagni per il suo braccio di ferro con il Signore, “così come un amico parla ad un altro amico” (Sant’Ignazio), confida tutti i peggiori tumulti soprattutto alla Vergine Maria, a San Giuseppe e a Santa Teresina del Bambin Gesù.”

Ángel Rossi S.J., “¿Qué diría del Papa Francisco?”

## TESTIMONI DEI SUOI GESTI...

“È un uomo di smisurata misericordia, o meglio, “una misericordia all’altezza del Vangelo”, simile a quella del Signore con le nostre miserie. Se dovessi usare una specie di formula o equazione direi che “maggiore è la fragilità, meglio funziona Bergoglio”...

È un uomo di una squisita carità sia nella delicatezza che nell’efficacia, per tutti, ma soprattutto per i più bisognosi. Non ho dubbi che i più contenti del suo pontificato siano i poveri, quei poveri concreti che hanno conosciuto i gesti generosi, umili e a volte addirittura eroici di colui che ora è Papa Francesco, a cui la sua nuova investitura non ha significato un impedimento per continuare a metterli in pratica...

Di Sant’Ignazio dicevano una cosa che rispecchia anche Papa Francesco: non temere di sognare in grande e prenderti cura del più piccolo dettaglio, è segno di Dio. Noi che lo abbiamo conosciuto e abbiamo condiviso con lui parte della vita sappiamo che quei gesti che adesso ci stupiscono e sicuramente ad alcuni di noi ci sconcertano non sono né ingigantiti né forzati... È il suo stile. Lo sono stati sempre. L’unica cosa che è cambiata è che ciò che prima rimaneva in un ambito più “domestico”, ora è universale. Prima lo ammiravamo in pochi, ora lo ammira il mondo.”

Ángel Rossi S.J., “¿Qué diría del Papa Francisco?”

“Lo conobbi a 20 anni, quando stavo cercando di capire se il Signore mi chiamava nella Compagnia. Da quel momento in poi sono stato suo discepolo, non molto bravo, però sì, fedele nel lungo tempo. È molto bello condividere oggi questo desiderio di ascoltarlo e di seguirlo con migliaia di milioni di persone. Della sua personalità si possono sottolineare molte cose che tutti possono vedere. A me rimane la sua fedeltà nell’amicizia: è una cosa a prova di errore. Bergoglio tende sempre la mano come amico, genera amicizie, con lui stesso e con altre persone tra di loro, e coltiva l’amicizia instancabilmente e rinnovandola nel tempo.”

Diego Fares S.J., “Con Francisco estamos viviendo un “kairos”, un tiempo de gracia”.



Fonte: Cortesia de Diego Fares.



Fonte: Maximiliano Vernazza.

# LA FORMAZIONE DI UN PENSIERO. FIORITO, GUARDINI, METHOL FERRÉ

## DA PADRE

### MIGUEL ÁNGEL FIORITO, LA GENESI DI UN PENSIERO

“Il lettore potrà comprendere la vera origine del pensiero di Jorge Mario Bergoglio, che era rimasta fino ad ora nascosta ai suoi vari interpreti. Questa proviene da una concezione dialettica, “polare”, della realtà che il giovane studente di filosofia e teologia del Colegio San Miguel matura grazie al rinnovamento del pensiero ignaziano sviluppato dal suo professore Miguel Àngel Fiorito e dalla lettura che, degli Esercizi Spirituali, presentavano intellettuali gesuiti come Gaston Fessard e Karl-Heinz Crumbach. A partire da qui inizia la riscoperta della mistica gesuita e il riconoscimento della figura di Pierre Favre, letto attraverso Michel de Certeau. La visione dialettica si rivelerà preziosa quando Bergoglio, come giovane Provinciale dei gesuiti argentini, negli accesi anni '70, si impegnerà in una visione sintetica della Compagnia di Gesù, della Chiesa, della società, per sottrarsi alla contraddizione, lacerante, tra i seguaci della dittatura militare e i rivoluzionari filo-marxisti. È la stessa visione dialettica che lo porta a incontrare Amelia Podetti, la più acuta “filosofa” argentina degli anni '70, e Alberto Methol Ferré, il più importante intellettuale cattolico latino-americano della seconda metà del XX secolo. La riflessione di Bergoglio, come mostra bene Borghesi, deve molto a una tradizione propria del pensiero gesuita. Una tradizione che, sulla base di Adam Mohler, concepisce la Chiesa come coincidentia oppositorum, una visione che ritroviamo in Erich Przywara, Henri de Lubac, Gaston Fessard.”

“Bergoglio è argentino e, al tempo stesso, per gli autori della sua formazione e per le sue letture di riferimento, profondamente europeo. Come indica la sua dialettica polare, definita nell'incontro ideale con Romano Guardini, lui stesso è “ponte” [tensione polare] tra i due continenti.”

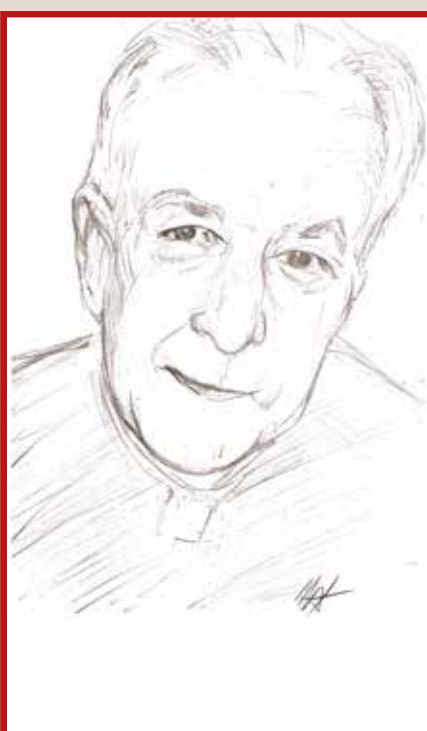
Frammenti estratti dall'Introduzione di Guzmán Carriquiry Lecour al libro di M. Borghesi, *Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale*. Jaca Book, 2017.



Erich Przywara



Amelia Podetti



Gastón Fessard



Henri de Lubac



Michel de Certeau



## L'OPPOSIZIONE

### POLARE: INCONTRO CON ROMANO GUARDINI

Romano Guardini

*“L’opposizione apre un cammino, una strada da percorrere. Parlando più in generale, devo dire che amo le opposizioni. Romano Guardini mi ha aiutato con un suo libro per me importante, L’opposizione polare. Lui parlava di un’opposizione polare in cui i due opposti non si annullano. Non avviene neanche che un polo distrugga l’altro. Non c’è né contraddizione né identità. Per lui l’opposizione si risolve in un piano superiore. In quella soluzione però rimane la tensione bipolare. La tensione rimane, non si annulla. I limiti vanno superati non negandoli. Le opposizioni aiutano. La vita umana è strutturata in forma oppositiva. Ed è quello che succede adesso anche nella Chiesa. Le tensioni non vanno necessariamente risolte e omologate, non sono come le contraddizioni.”*

A. Spadaro: “Le orme di un pastore”.  
Una conversazione con Papa Francesco. Borghesi.

---

**“La tensione rimane, non si annulla.  
I limiti vanno superati non negandoli.  
Le opposizioni aiutano.”**

---



Fonte: Archivo Caacupe

## ELOGIO DELLA SEMPLICITÀ

Nell'incontro ideale con Romano Guardini, lui stesso è 'ponte' tra due continenti. Nella tensione polare, la tensione rimane, non si annulla. Da lì la congiunzione polare in Papa Francesco, come guida missionaria della Chiesa, nella complessità della sua sintesi intellettuale aperta e la semplicità nel comunicare la fede alla gente-gente.

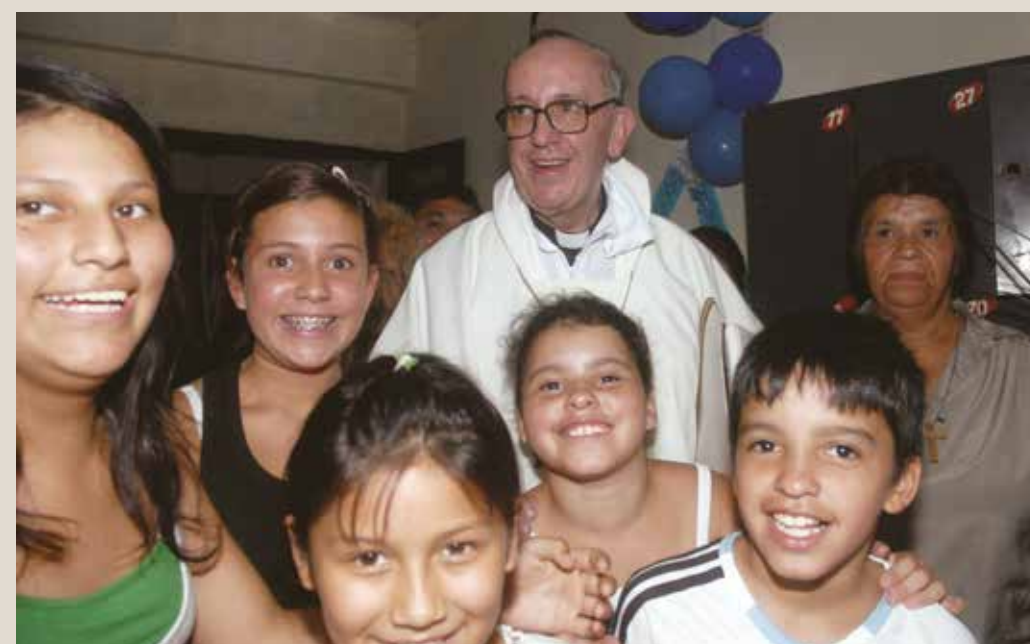
*“La simplicitas rappresenta per Papa Bergoglio, come afferma Massimo Borghesi, un «punto di arrivo che presuppone la complessità di un pensiero profondo e originale». [...]*

*Papa Bergoglio parla con semplicità perché vuole parlare così! Non è un caso se il Papa definisce il potere della comunicazione come “potere della prossimità”, piena di tenerezza e compassione, propria del Pastore guidato dal realismo dell'incarnazione.”*

Frammenti estratti dall'Introduzione di Guzmán Carriquiry Lecour al libro di M. Borghesi, Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale. Jaca Book, 2017.



Fonte: Archivo Caacupe



Fonte: Archivo Huellas Literariae comunions





Fonte: Archivo Methol Ferré. Gentileza de Marcos Methol Saстре

## ALBERTO METHOL FERRÉ, L'AVVENIMENTO DI UN'AMICIZIA

In Gastón Fessard converge la consistenza filosofica e l'amicizia ecclesiale tra l'arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, e il più lucido filosofo latinoamericano di Montevideo, Alberto Methol Ferré. L'appropriazione personale di Fessard da parte di Bergoglio si rende evidente nelle sue riflessioni sui giovani, il matrimonio, la famiglia, l'educazione, la singolarità culturale latinoamericana, la povertà, il lavoro e la vita politica.

“L'unità del cristiano è un'unità drammatica, agonica, proiettata nella speranza escatologica di un compimento che solo Cristo può realizzare. È l'unità drammatica che Bergoglio incontrava nel Fessard interprete degli Esercizi, nella sua lettura dialettica del messaggio ignaziano.”

M. Borghesi 2017

“... l'autore per eccellenza: Alberto Methol Ferré, con cui condivise l'esperienza del Celam [Conferenza Episcopale Latinoamericana] dal 1979 fino al 1992 e che è l'intellettuale più brillante dell'America Latina. Bergoglio e Methol sono in perfetta sintonia (...) Methol Ferré e Bergoglio si incontrano, condividono la stessa prospettiva sulla Chiesa e la società, hanno gli stessi autori di riferimento. Un esempio su tutti: entrambi dipendono dalla visione polare, dialettica, di Gastón Fessard. Questa fonte comune spiega anche la loro vicinanza ideale, filosofica, la loro sintonia del modo di affrontare le sfide della Chiesa latinoamericana a partire dagli anni '70. Bergoglio apprezza moltissimo l'“amico” Methol, legge i suoi articoli nelle riviste culturali latinoamericane “Víspera” e “Nexo”, pubblicate in Montevideo, è colpito dalla sua geopolitica ecclesiale, condivide il suo ideale della “Grande Patria Latinoamericana.”

Intervista a M. Borghesi, di A. Metalli.





Fonte: Enrique Medina

## SENSO E MISSIONE DELL'AMERICA LATINA

*“Non si potrà ottenere niente di solido e duraturo - riferisce il Card. Bergoglio - se non viene forgiato attraverso una grande attività dell'educazione, mobilitazione e partecipazione costruttiva dei popoli - ovvero, delle persone e delle famiglie, delle più disparate comunità e associazioni, di una comunità organizzata - che ponga in movimento i migliori mezzi dell'umanità che provengono dalla nostra tradizione e che uniscano le grandi convergenze popolari e nazionali intorno a contenuti ideali e mete strategiche per il bene comune. Questo porta ad ampliare le prospettive analitiche e progettuali per abbracciare tutti i fattori in gioco nella realtà di questa “originalità storico-culturale, che chiamiamo America Latina.”*

“Prima di tutto - indica Bergoglio nello stesso Prologo sottolineando il grande e significativo contributo di Guzmán Carriquiry, peraltro anche storico amico di Alberto Methol Ferré - si tratta di percorrere le vie dell'integrazione verso la configurazione dell'Unione Sudamericana e della Grande Patria Latinoamericana. Soli, separati, contiamo molto poco e non andremo da nessuna parte. “È una grande responsabilità (afferma San Giovanni Paolo II, Santo Domingo, 12/10/1992) favorire il processo, già iniziato, di integrazione di alcuni popoli cui la stessa geografia, la fede cristiana, la lingua e la cultura hanno certamente unito nel cammino della storia”. Su questa via maestra, e anche per il fatto di essere l' “estremo Occidente”, per essere cattolica, per essere regione emergente e perché è costituita come una “classe media” nell'ordine mondiale tra le nazioni, l'America Latina può e deve confrontarsi, a partire dai suoi desideri e ideali, con le esigenze e le sfide della globalizzazione, e i nuovi scenari della drammatica convivenza mondiale. Contemporaneamente, l'America Latina deve esplorare, con una buona dose di realismo pragmatico (...) nuovi paradigmi di sviluppo che siano capaci di suscitare una gamma di azioni programmatiche: una crescita economica autosostenuta, significativa e persistente, una lotta contro la povertà e per una maggiore equità (...), una riforma dello Stato e una politica che siano effettivamente al servizio del bene comune.”

Guzmán Carriquiry Lecour da “Memoria, coraggio e speranza”.



# A QUALE UOMO È DIRETTA UN'EDUCAZIONE CHE SFIDI IL PENSIERO DOMINANTE?

Fonte: Enrique Cangas

La proposta di Bergoglio agli educatori si rivolge alla loro autocoscienza del mondo, della cultura, dello Stato in cui si trovano a vivere, per aiutarli a “farsi carico” di ciò che veramente è necessario proporre. È ciò che riconosce come bisogno di un'antropologia che illumini l'azione educativa a partire da una giusta valorizzazione dell'epoca.

L'uomo di oggi è “uomo gnostico”, padrone della conoscenza però privo di unità.

Da “Disciplina e passione. Le sfide di oggi per chi deve educare”.  
Ed. originale: “Educar: Exigencia y pasión”. Mensajes a los educadores 1998-2002.

*“... noi naufraghi postmoderni ci siamo nutriti nella popolata gondola del supermercato religioso. Il risultato è il teismo: un olimpo di divinità fabbricate a nostra immagine e somiglianza, specchio delle nostre personali insoddisfazioni, paure e autosufficienze.”*

*Il relativismo è “... la convinzione che ogni uomo abbia la propria verità e ogni uomo abbia i suoi diritti: è sufficiente mantenere l'equilibrio. (...) ... i valori comuni, ... non sono né atei né cristiani, ma piuttosto neutri (...), trasversali rispetto alle identità e alle appartenenze. In definitiva, è la forma più nascosta del totalitarismo moderno: quello di chi concilia a prescindere dai valori che lo trascendono.”*

*“Questa mania (o pretesa) di purezza, che a volte si trasforma in autoritarismo religioso, politico, storico, ... impedisce di cogliere e accettare i limiti dei processi. (...) La realtà umana del limite, della legge e delle norme concrete e oggettive, la sempre necessaria e sempre imperfetta autorità, il compromesso con la realtà sono difficoltà insormontabili per tale mentalità.”*



*“Un nuovo nichilismo “universalizza” tutto, annullando e togliendo valore alle particolarità o affermandole con tale violenza che alla fine le distrugge. Questa tendenza a uniformare le politiche verso un “nuovo ordine”, (...) ci lascia in bocca l'amaro sapore del disinteresse per i concreti impegni sociopolitici, per la reale partecipazione alla cultura e ai valori locali.”*

*“L'uomo d'oggi sperimenta sulla propria pelle un senso di sradicamento e abbandono. E a questo è arrivato per via dell'eccessiva ansia di autonomia ereditata dalla modernità. Ha perso il suo punto d'appoggio in qualcosa che lo trascenda.”*



Fonte: Colegio Inmaculada.